

DONI GERARCHICI E CARISMATICI

per la vita e la missione della Chiesa

La lettera 'Iuvenescit Ecclesia' della Congregazione per la dottrina della fede
a cura di don Massimiliano Paié



Premessa

Cercherò di condensare questo mio intervento che, inizialmente, avevo pensato di presentare in maniera un po' più articolata. Sarebbe opportuno che questa lettera *Iuvenescit Ecclesia*, che è della *Congregazione per la Dottrina della Fede*, venisse letta da tutti o, almeno, dai coordinatori diocesani e dai sacerdoti. Si tratta di un documento del Magistero che parte da questa constatazione: nella Chiesa ci sono i movimenti, le associazioni, i gruppi... Questo appare già nel titolo proprio perché vuole far capire che i doni gerarchici e i doni carismatici ringiovaniscono la Chiesa.

In pratica è un documento che parla di noi, di quello che è successo nella storia della Chiesa, anche se la prima sottolineatura richiama lo Spirito Santo, per il quale vediamo "assemblee di sacerdoti".

I doni e i loro effetti

Al n. 1 puntualizza che "da questa sorgente scaturiscono doni di rivelazioni, grazie di guarigioni e tutti gli altri carismi che decorano la Chiesa di Dio".

Mi è piaciuta quest'ultima espressione perché, se è vero che noi guardiamo all'interno, in profondità, è anche vero che questa espressione ci dà l'impressione di una decorazione, un po' come le decorazioni che fanno le nostre parrocchiane, non solo a casa loro, ma anche in chiesa. È lo Spirito la prima fonte di questi carismi. Già al numero 1, questo documento dà la definizione di *carisma* prendendola dalla *Evangelii Gaudium*, la quale dice "Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo.

La fonte di questo carisma è l'amicizia, non solo quella con Gesù Cristo, ma anche tra di noi preti, con i laici e via dicendo. "Allora in questo compito imprescindibile di nuova evangelizzazione - dice il documento - è più che mai necessario riconoscere e valorizzare i numerosi carismi". Si tratta di quei carismi che noi troviamo nella Chiesa e che noi viviamo in modo particolare vivendo il carisma del Cursillo.

Ricordiamo la caratteristica del nostro Movimento, come ci disse papa Francesco nell'*Ulltreya Europea*: "Voi siete bravi proprio perché non fate proselitismo ma convincete per attrazione".

La vocazione dei Cursillos, direi il carattere del nostro movimento, quello che ci distingue nel panorama ecclesiale, è proprio il fatto di attrarre gli altri.

La Chiesa è grata

Come introduzione al numero 2, il papa dice che *“A queste realtà aggregative ... possono partecipare i fedeli con stato di vita differente (i laici, i ministri consacrati, le persone consacrate) manifestando così la pluriforme ricchezza della comunione ecclesiale. La forte capacità aggregativa di tali realtà rappresenta una significativa testimonianza di come la Chiesa non cresca per proselitismo ma “per attrazione”.*

Un'altra cosa importante che troviamo nell'introduzione (sempre al numero 2) è la seguente: *“Queste nuove realtà (movimenti e aggregazioni ecclesiali varie) per la cui esistenza il cuore della Chiesa é colmo di gioia e gratitudine, sono chiamate a relazionarsi positivamente con tutti gli altri doni presenti nella vita ecclesiale”.*

Struttura della Lettera

Questa lettera è divisa in varie parti. Nella prima si parla del carisma (dai numeri 4 a 8) per dire che sia il carisma, sia il dono gerarchico hanno sempre un loro riferimento biblico. (Non si trova mai un documento della Chiesa che non segua lo schema che, in genere, dopo l'introduzione prevede il riferimento biblico). Quanto ai riferimenti biblici, questo documento ne ha tantissimi.

Ciascuno di noi sa che le parole *grazia* e *carisma* le incontriamo già nel primo Rollo del Cursillo. Noi parliamo di questa *chàris* che è in relazione con il carisma. La Grazia, che è fondamentale, proviene dallo Spirito ma soprattutto - sottolinea il documento al numero 5 riferendosi in particolare ai testi paolini - questo carisma, *questa manifestazione dello Spirito è data a ciascuno per l'utilità comune.*

A me piace sottolineare quanto dice il testo del documento all'inizio del numero 5: *“Molti traduttori aggiungono «per l'utilità comune» perché la maggior parte dei carismi” hanno direttamente una utilità comune”.* Oltre alla utilità, oltre alla grazia, oltre al carisma, c'è da sottolineare che al numero 6 è indicato un altro dono con un esempio che Paolo suggerisce: *“La scelta delle celibato per amore di Cristo sia intesa come frutto di carisma”.* Questo ci fa riflettere.

L'ultima sottolineatura della parte biblica, al numero 8, dice: *“Nel presente documento l'attenzione viene posta sul binomio evidenziato nel numero 4 della Costituzione dogmatica “Lumen Gentium” ove si parla di doni gerarchici e doni carismatici.*

Sottolineiamo la parola “doni” perché sappiamo che non si tratta di acquisto, ma di doni gratuiti da parte di Dio. I doni gerarchici sono riferiti al sacramento dell'Ordine, mentre i doni carismatici sono riferiti alla presenza dello Spirito nelle varie manifestazioni.

La lettera *Iuvenescit Ecclesia* oltre ai testi biblici fa riferimento ai documenti del Concilio Vaticano II (in particolare alla *Lumen Gentium*), come pure ad altri interventi post-conciliari, fatti dai papi, o ad alcuni testi del Magistero.

Al quinto punto troviamo il fondamento teologico di tutto questo, oltre che una particolarità nella relazione tra doni gerarchici e doni carismatici. Mi sembra particolarmente interessante questo brano:

“Ogni dono del Padre implica una azione diretta e differenziata. Ogni dono viene dal Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo” per cui dobbiamo inserire questi doni gerarchici e carismatici nella Trinità.

Ogni dono di Dio implica sempre questa azione trinitaria, e questo vale anche per i doni gerarchici.

Dopo il primo capoverso del numero 11 troviamo:

“Il legame originario tra i doni gerarchici, conferiti con la grazia sacramentale dell'Ordine, e i doni carismatici, liberamente distribuiti dallo Spirito Santo, ha portato la sua radice ultima nella relazione trinitaria tra il Padre e il Figlio”.

Un'altra sottolineatura riguarda in maniera particolare l'azione dello Spirito Santo, perché è l'azione sua propria. Se andiamo a vedere al numero 12 troviamo, infatti, un testo di Sant'Efrem molto bello:

“Nella tradizione liturgica dei cristiani d'Oriente, e specialmente in quella siriana, il ruolo dello Spirito Santo, rappresentato con l'immagine del Fuoco, aiuta a rendere tutto questo assai manifesto”.

Questo santo, grande teologo e poeta, noto come Efrem il Siro dice infatti: *“Il fuoco di compassione è sceso e ha preso dimora nel pane indicando la sua azione trasformante relativa non solo ai doni ma anche riguardo ai credenti che mangeranno il pane eucaristico”.*

Trovo queste righe particolarmente interessanti perché vi troviamo certe espressioni presenti nei documenti della Chiesa che a noi spesso sfuggono, magari perché non studiamo. Noi che celebriamo l'Eucaristia ogni giorno ci accorgiamo che questo è un dono importante.

L'identità dei doni gerarchici

Dell'identità dei doni gerarchici si parla al numero 13 del quarto capitolo di questo documento. Ho trovato particolarmente importante questa frase:

“... pertanto, il conferimento dei doni gerarchici deve essere fatto risalire innanzitutto alla pienezza del sacramento dell'Ordine, data con la consacrazione episcopale, che comunica con "l'ufficio di santificare, gli uffici di insegnare e governare, i quali però, per loro natura non possono essere esercitati se non nella comunione gerarchica col capo e con le membra del Collegio”

Relazione tra i doni

Al punto 6 del documento si parla ancora della relazione tra i doni gerarchici e i doni carismatici, relazione che poggia su un fondamento teologico: viene dal Padre per mezzo del Figlio e nello Spirito. Questa trova poi la sua conferma nel Magistero recente, in modo particolare nel Concilio Vaticano II, ma anche in alcuni testi di Giovanni Paolo II, il quale, in modo particolare, parla della *Coessenzialità*. Questo è

un termine importante perché sottolinea come è essenziale alla Chiesa questo rapporto tra doni gerarchici (conferiti dal sacramento) e doni carismatici (conferiti dallo Spirito). Tutto si fa risalire quindi al sacramento dell'Ordine e all'azione dello Spirito (se ne parla in particolare al numero 14).

La *Lettera*, al numero 17, parla anche del riconoscimento dei carismi.

Un'occhiata ai titoli degli argomenti

Non potendo entrare in ogni dettaglio, proviamo a dare un'occhiata a quello che ci dicono i titoli.

Al numero 15 si parla dell'identità dei doni carismatici. Di particolare interesse appare questo brano: *“Se dall'esercizio dei doni gerarchici è assicurata, lungo la storia, l'offerta della grazia di Cristo in favore dell'intero popolo di Dio, tutti i fedeli sono chiamati ad accoglierla e a corrispondergli personalmente nelle circostanze concrete della propria vita. I doni carismatici, pertanto, sono distribuiti liberamente dallo Spirito Santo affinché la grazia sacramentale porti frutto nella vita cristiana e in modo diversificato e a tutti i suoi livelli”*.

Qua si vede come i doni carismatici diventano qualcosa del nostro vissuto quotidiano: *“Essendo questi carismi «soprattutto adatti alle necessità della Chiesa e destinati al rispondervi» attraverso la loro multiforme ricchezza”*.

E siamo nella nuova evangelizzazione di cui si parla tanto. Con queste premesse possiamo affermare che il Cursillo è proprio uno di questi doni con le sue particolari caratteristiche:

- “Persona-Cristo-Amicizia”,
- “Vivenza e convivenza del fondamentale cristiano” (ricordando Eduardo il cristiano vive nella Grazia),
- “La Grazia attraverso la *Riunione di gruppo*, attraverso l'amicizia, attraverso l'Ultreya” (in definitiva ciò che noi viviamo ogni volta che svolgiamo attività nel Movimento).

Altri titoli sono i seguenti:

“Doni carismatici condivisi”

“Il riconoscimento da parte dell'autorità ecclesiastica” (Il Cursillo ha avuto pieno riconoscimento ormai da tantissimi anni e i nostri vescovi sono molto contenti di esso).

Nella quinta parte del nostro documento, si parla anche dei criteri per il discernimento dei doni carismatici, argomento che per noi certamente non è nuovo.

Conclusione

Concludo con un accenno alla seconda parte del punto 23 in cui ci sono anche aspetti del diritto canonico, argomenti che la Congregazione per la Dottrina della Fede ovviamente non poteva non sottolineare.

Dal punto di vista della relazione tra doni gerarchici e carismatici è necessario rispettare due criteri fondamentali che devono essere inseparabilmente considerati.

- Il rispetto della peculiarità carismatica delle singole aggregazioni ecclesiali è importante.
- Il rispetto del *regimen* ecclesiale è fondamentale, favorendo l'inserimento fattivo dei doni carismatici nella vita della Chiesa universale e particolare ed evitando che la realtà carismatica si concepisca parallelamente alla vita ecclesiale e non in un ordinato riferimento ai doni gerarchici.

Col primo il documento afferma la necessità di rispettare la peculiarità del carisma di un determinato movimento o associazione, eccetera. Così, come tanti anni fa l'Azione Cattolica era la pupilla dei vescovi, ognuno di noi dovrebbe avere rispetto delle singole realtà ecclesiali, che ci piaccia o no. *“In tal modo - dice la lettera - si eviterà che i vari carismi possano essere considerati come risorsa indifferenziata all'interno della Chiesa”*.

A questo punto credo sia opportuno aggiungere che non si può guardare in maniera indifferenziata alle singole realtà proprio perché ciascuna ha le sue peculiarità. Accade anche a noi di dire a qualche confratello (ma anche a molti laici) “Vedi quello che stai facendo o il modo con cui lo stai organizzando non è Cursillo” perché sappiamo che il Cursillo ha caratteristiche diverse.

Concludo qui con l'augurio che tutti riescano a leggere e ad interiorizzare quanto emerge da questa Lettera.

